Anno XXVI — Martedì 19 Luglio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 171

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## ESPOSIZIONE COLOMBIANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Genova 17 luglio.

Nell'altra mia vi ho descritto la facciata dell'Esposizione Italo-Americana e la parte Sud: onde i lettori possano farsi un'idea complessiva e formarsi un concetto generale dell'Esposizione completerò la mia descrizione sommaria con quella della parte Nord anch'essa interessantissima, cogliendo intanto l'occasione per constatare ancora una volta il successo completo, quasi insperato di visitatori venuti da ogni parte d'Italia, e che vanno ogni giorno aumentando di numero, rimangono tutti ammirati e soddisfatti.

Due entrate vi si presentano per accedere al lato Nord della Mostra se venite dalla Città: dall'incontro di via Colombo e via Edera entrando nella annessa Mostra operaia pagandone il relativo speciale biglietto d'ingresso, o dal piazzale interno dell'Esposizione stessa che già conoscete. Se poi già siete entrati ed avete visitato il lato Sud, due modi vi si presentano per passare nel lato Nord senza uscir dall'Esposizione, il che vi obbligherebbe a prendere un altro biglietto d'ingresso: abbiate la compiacenza di seguirmi e vi indicherò questi due passaggi: appena usciti dalla Galleria del Lavoro nella quale suppongo vi siate indugiati per molto tempo, essendo oltre ogni dire interessante, vi trovate in un atrio dove avrete osservati modelli di ponti e di costruzioni meccaniche, che fanno onore all'ingegno italiano e vedrete lì vicino una bizzarra stazioncina della ingegnosa ferrovia funicolare dell'ingegnere Ferretti, conosciutissimo in Italia e fuori per lavori di simile genere: se siete già un po' stanchi montate meco in quell'elegante vagoncino e con pochi soldi in cinque minuti saremo nel lato Nord; il vagone scende senza scosse sotto terra, passa sotto alla strada e per mezzo d'una gran curva del letto del Bisagno, passa sotto al gran ponte, di nuovo sotto alla strada, risale in galleria nel lato Nord dell'Esposizione.

Se invece avete buone gambe e desiderate muovervi lì vicino alla stazione Ferretti trovate una grande scalinata che per due capi vi conduce sopra al grande arco, una delle parti più ben riuscita della decorazione architettonica della Mostra. Soffermatevi un istante sull'alto, che vale la pena: di là godrete d'un colpo di vista magnifico: il vostro occhio sarà gradevolmente colpito dal panorama che vedrà svolgersi davanti e sotto di sè: a destra e a sinistra, in basso, tutta la lunga serie degli edifici e delle gallerie dell'esposizione intersecata da giardini e da aiuole, in faccia le mura di Santa Chiara che terminano e sostengono dal lato di Levante la collina di Carignano, Porta dell'Arco, le mura di Santo Stefano e l'acquasola; lo sfondo formato dalle colline tempestate di ville e dai monti coronati di forti che cingono la città di Genova: dall'altra parte la graziosa vallata del Bisagno, il letto tortuoso del fiume, le deliziose alture di S. Fruttuoso e d'Albaro e un lembo di mare sull'estrema vostra destra.

Sia che scendiate dalla grande scalinata, sia che arriviate per mezzo della funicolare vi trovate subito sotto al gran colonnato che decora la facciata. Quivi in un modesto chiosco potrete sedervi un istante e dissetarvi: intanto comodamente seduti potrete dare una occhiata all'ufficio della stampa, collocato sotto il cavalcavia come dell'altra parte vi è l'ufficio della Posta e telegrafo.

Esso è costituito da un peristilio a colonne uguali alle altre della facciata, a cinque archi, una sala più grande dove il giornalista trova tutto l'occorrente per iscrivere, giornali da leggere e dalla cortesia degli addetti tutte le informazioni e spiegazioni che può desiderare nonchè il telefono per corrispondere in città: altre tre sale minori per gli impiegati dell'Ufficio stampa; il tutto, se non vasto, messo però con modesto buon gusto e comodità: di fronte un giardinetto e la cancellata che lascia vedere il passaggio dei pedoni e delle carrozze nel gran piazzale.

Ed ora eccovi la sezione enologica che è una delle gallerie più pittoresche, più riuscite e più complete: una serie quasi interminabile di piramidi di bottiglie, cataste di cassette piene di bottiglie, di barili d'ogni genere di piccole dimensioni e di fattura speciale per l'esportazione leggiadramente intrecciati colle bottiglie entro grandi conchiglie o battelli pronti a partire: vetrine di diverse foggie, tutte riccamente adorne di fregi e piene d'ogni qualità di liquori di fabbricazione italiana, insomma tutte le deduzioni per i buongustai di vini ed i devoti di Bacco.

E come appendice necessaria a questa sezione vi è a lato la tettoia dove sono esposte le macchine e gli istrumenti e attrezzi necessarii per la coltivazione della vite, la confezione, conservazione e trasporto dei vini. Barili e botti d'ogni dimensione, damigiane di diversi sistemi i più perfezionat; alambicci e distillatori, pompe, solforatoi, apparecchi contro la peronospora, sgranatoi, pigiatoi da uva, macchine per imbottigliare, attrezzi da cantina, ecc.

Dalla sezione enologica si passa senza soluzione di continuità nella sezione delle sostanze alimentari: prima si incontrano le elegantissime vetrine che contengono ogni bene di Dio in fatto di dolciumi, frutti canditi e siroppati, paste, confetti, panettoni, pizze, torte, focaccie, biscotti, gallettine, caramelle, tanto da fare andare in visibilio quelle nidiate di vispi e allegri bambini che si vedono a transitare quasi trascinati via a forza dalle mamme.

Qui vi sono le mostre degli stabilimenti orticoli, per la produzione delle sementi delle granaglie, e altre materie alimentari: poi tutte le varietà delle frutta secche in scatole e cassette: poi il padiglione dei salumi e salati d'ogni genere e conserve alimentari: salami d'ogni dimensione e d'ogni genere: mortadelle, prosciutti, galantine, mondiole, zamponi, lardo, strutto, burri, formaggi piccoli e grandi, gorgonzole, stracchini, griviere ecc. ecc.: risi, tortelli, tortellini, paste da minestra, conserve pomidoro, sotto aceti, ananas e altre frutta in scattole e recipienti di vetro, sardine, acciughe, tonno, salmoni, aragoste in recipienti di latta ecc.

Anche qui nel mezzo del recinto vi è il padiglione centrale d'una grandiosità straordinaria e bene riuscito, avuto specialmente riguardo al fatto che esso fu ideato, costruito ed adobbato in soli quindici giorni, e che nel primitivo progetto lo spazio da esso occupato era destinato a giardino: questo padiglione ha un bel salone centrale ottagono col soffitto abbellito di belle pitture in stile raffaellesco. E' consacrato a raccogliere i campioni di industrie diverse dai mobili alle vetrerie, dalle carrozze ai prodotti chimici.

Qui si vedono mobili da giardino in legno, in ferro, carrozze, mobili, stanze complete, letti d'ogni genere, specialmente in ferro, tutti i modelli di letto per ospedali e ammalati, poltrone per ammalati, per operazioni, bagni, cuoiami, selle, tele e copertoni impermeabili, tessuti impermeabili, scafandri, bitumi e cementi, zolfi, prodotti chimici, marmi naturali ed artificiali, armi e giocattoli.

Vicino al padiglione centrale vi è il grande ristorante Zola, elegante, vasto e comodo *chalet* con servizio inappuntabile e specialmente una mitezza nei prezzi, non comune.

Di qui si accede direttamente alle contigue ma distinte due esposizioni speciali: la Mostra operaia e quella delle Missioni cattoliche pagandone il relativo biglietto d'ingresso; ambedue meritano una accurata e paziente visita e completano egregiamente la grande esposizione Colombiana, l'una facendo vedere a quali miracoli può arrivare l'iniziativa la forza di volontà, dell'industre operaio ligure colle sole sue forze, l'altra col suo confronto tra l'America *ante* Colombo e quella *post* Colombiana.

*Folletto*

## NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 17 luglio 1892.

*Americano anche..... dopo morte.* — E' morto il signore Enrico Livingston nell'età di 83, anni nativo di New-York, un simpatico e bizzaro tipo che abitava Firenze da circa trenta anni.

Il popolino lo chiamava semplicemente l'*americano*.

Sua unica passione erano i cavalli; ne attaccava perfino 14 alla volta, e si compiaceva farli correre pei Lungarni e alle Cascine.

Lascia un patrimonio di circa due milioni, così umanamente distribuito:

L. 310.000 al figlio nascituro della nuora Virginia Livingston (fu una bambina; si chiama Ada ed ha ora 7 anni).

L. 250.000 all'avvocato Olinto Barsanti esecutore testamentario;

L. 60.000 al sig. Giuseppe Lazzarino, tenente contabile;

L. 20.000 al sig. Teofilo Levi;

L. 15.000 agli asili infantili;

L. 18.000 al sig. Giovacchino Lumini, maestro di scuderia;

L. 2,200 a don Raffaello Peri;

L. 25,000 all'Istituto dei ciechi;

L. 20,000 ai conduttori e cocchieri degli *omnibus* di Firenze (L. 192 a testa);

L. 20,000 ai fiaccherai di Firenze;

L. 2,000 al suo cameriere Adolfo Dolfi;

L. 1,000 al parrucchiere Tacito Maccioni;

L. 2,000 al sig. Timoteo Venturini, dentista;

L. 1000 al *bacalaro* Benvenuto di Piazza Santa Trinità;

L. 6000 alle persone di servizio addette al caffè del Bottegone;

L. 6000 a tutti gli inservienti del caffè Doney;

L. 5000 agli inservienti del casino Borghesi (essendo 16, avranno 300 lire a testa);

L. 5000 alla sig.ª Carolina Molnar, ungherese;

L. 5000 al sig. Alfonso Mazini;

L. 2000 al sig. Andrea Bartoli, maestro di casa Panciatichi;

L. 10,000 al sig. Alfredo Matteucci,

L. 3000, al sig. Augusto Santinelli, portiere alla locanda del Nord a Livorno;

L. 1000 per uno all'Istituto dei sordomuti e all'Ospizio dei poveri Israeliti di Firenze;

L. 50,000 al sig. Tebaldo Girozzi, impiegato alla Banca nazionale di Firenze;

L. 3,000 agli uomini di scuderia;

L. 10,000 agli asili infantili di Livorno;

L. 100,000 da consegnarsi all'esecutore testamentario Barsanti perchè le rimetta alla persona indicatagli;

L. 50,000 al sig. Enrico Benetti, impiegato al casino Borghesi di Firenze;

L. 5,000 agli spazzini di Firenze;

L. 500 all'esecutore testamentario per sopperire alle spese di cremazione.

—

Il trasporto della salma di Enrico Livingston ebbe luogo in forma civile giovedì sera alle 7.

Apriva il funbre corteggio il gonfalone della società dei cocchieri, seguito da molti soci, veniva quindi una rappresentanza del personale degli *omnibus* e seguiva quindi il carro di prima classe sopra al quale era stata deposta una sola corona.

Dietro il carro notai il senatore Barsanti, esecutore testamentario, il Conte Giovanni Angelo Bastogi, per la Società dei ciechi, il cav. avv. Arturo Carpi per la società dei sordo-muti, il sig. Germignani per la famiglia, il sig. Giachetti per il casino Borghesi e varii altri.

La salma che fu trasportata a Trespiano verrà cremata.

—

*Banchetto Massonico.* — Il giorno 31 corr., avrà luogo nel Politeama fiorentino un banchetto massonico, e ciò ad iniziativa delle Loggie massoniche florentine.

Interverranno al banchetto i rappresentanti di tutte le Logge della Toscana ed il sig. Adriano Lemmi gran maestro dell'ordine.

Il sig. Lemmi terrà in quest'occasione un discorso come ha praticato in altre città.

—

*Giornali.* — A Firenze vedrà la luce quanto prima un giornale politico settimanale dal titolo «La Toscana» Sarà l'organo del Comitato elettorale progressista indipendente per le prossime elezioni generali politiche. Ne assumeranno la direzione i signori Pugi e Faini.

—

*Alhambra.* — Folla straordinaria all'Alhambra, dove la Compagnia Parise-Cappelli eseguisce con una *verve* unica le *Campane di Corneville*, applauditi nei loro esercizi ginnastici i fratelli Williams.

Benissimo la compagnia Averino con la pantomima *Il Diavolo Verde.*

—

Per finire:

Un pezzente viene tradotto dinanzi al giudice, per furto continuato.

In fine di seduta il giudice, gli domanda:

— Accusato, avete niente da dire in vostra difesa?

— Sì, io amo ardentemente vostra figlia!!

*Leo Pugillo*

### Deputati vecchi e Candidature nuove

Firenze 16.

**Ginori march. Carlo** deputato di Firenze, *primo Collegio* (Legislature XV, XVI, XVII.)

Una rielezione che può dirsi assicurata è quella del marchese Carlo Ginori. E' un dovere che gli elettori hanno verso un gentiluomo, che rappresenta le più antiche tradizioni di Firenze. Infatti l'aristocrazia industriale è un riflesso della luce gloriosa, che i mercatanti del Medio Evo dettero alla Repubblica fiorentina.

Allora Firenze era prospera e potente pei commerci, per le industrie, per le arti a cui i più cospicui cittadini si onoravano di appartenere.

La famiglia Ginori, fedele a questi ricordi, non ha mai sdegnato di dare maggior lustro al suo storico casato con una industria, che è vanto di Firenze in Italia e vanto d'Italia all'Estero.

Ed è in grazia di questa utile operosità del marchese Ginori che migliaia di operai trovano a Doccia stabile lavoro, che artisti insigni vi spendono tutto il frutto del loro ingegno.

Il marchese Ginori è anche un gentiluomo côlto, intelligente, che gode la simpatia di molta parte della cittadinanza, la quale non mancherà di rimandarlo alla Camera con una splendida votazione.

*Leo Pugillo*

## Elezioni politiche

Secondo notizie giunte da Roma le elezioni generali saranno fatte nella seconda metà d'ottobre.

Si assicura che qualcuno dei ministri facesse pressione sul Giolitti per indurlo ad anticiparne la data, ma Giolitti sarebbe invece disposto a ritardarla oltre l'ottobre, se, per la convocazione della nuova Camera, non si opponessero ragioni di opportunità e di regole parlamentari.



5 APPENDICE

Giovanni De Castro

# INTREPIDI

**(1793).**

Le risposte di Andrea non accontentarono quegli agenti scrupolosi, che vigilavano per la salvezza della Francia e che davano la càccia — come i loro degni compagni — non solo ai sospetti, ma anche ai sospetti di essere sospetti.

Andrea venne arrestato, e passò la prima notte in quella medesima casa che teste era stata perquisita dagli agenti.

Vi abitava la signora Piscatory, madre del ricercato Pastoret, e Andrea da più anni frequentava quella signora: ciò che egli disse francamente e che gli attirò degli sguardi severi. Dunque egli conosceva la madre di questo signor Pastoret, ed anche il figlio! La Francia era in pericolo: forse gli agenti si trovavano sulle traccie di qualche complotto.

La legge sui sospetti aveva contribuito ad aumentare quella dose di diffidenza per cui gli uomini sono facilmente tratti a supporre il male anche dove non esiste.

La mattina dopo, l'arrestato rispose ad un primo interrogatorio.

Dovette dar conto del suo nome e cognome, dei parenti, dei mezzi di sussistenza, delle sue giornaliere abitudini. Siccome egli parlava il buon francese, avvenne che quei benemeriti difensori della patria non lo capissero, o lo fraintendessero; s'irritano; gli dicono di non *fare delle frasi.* Seguono le interrogazioni insidiose.

— Che cosa egli ha fatto il 10 agosto 92? Ha preso le armi per volare in soccorso de' concittadini?

Andrea risponde semplicemente la verità: in quei giorni egli era ammalato di colica nefritica.

Gli agenti torcono il naso: non trovano naturale che il *particolare* s'ammalasse proprio nei giorni in cui «persino i zoppi e gli infermi presero le armi per difendere la nazione contro i cortigiani di Capeto.»

Finito l'interrogatorio, Andrea è condotto al Lussemburgo: il custode non lo vuol ricevere. Lo si riconduce a Passy, e quindi alla prigione di San Lazzaro, ove non gli è rifiutata l'ospitalità che il Terrore accordava sì generosamente ai figli della nobile Francia!

—

San Lazzaro è una vecchia e melanconica casa, che fu già un priorato. Servì successivamente a molti usi: ricovero per i lebbrosi, caserma, prigione di Stato, casa di correzione, ora pei monaci, ora pei soldati, ora pei cospiratori, ora per le donne di mala vita e adesso per i *sospetti.*

Si trova nel sobborgo di San Dionigi. Era anche detta semplicemente la casa Lazzaro, squallida e tetra, non demeritava il suo nome, e faceva pensare alle sofferenze che, avea gelosamente custodite e celate. Avea servito per lungo tempo a sottrarre allo sguardo dei sani, dei liberi e dei felici gli spettacoli della malattia, del delitto e della morte.

L'attuale sua destinazione non era tale da scemare lo sgomento che diffondeva il suo nome.

Il cencio azzurro e rosso sventolava sopra la porta — un cencio sgualcito, sucido, cadente, e vergognoso di trovarsi là. Su di un marmo nero, in grosse lettere bianche leggevasi:

Unità, Indivisibilità della Repubblica, Eguaglianza fratellanza o morte

La casa poteva contenere più di mille carcerati; e non era vuota di certo. Nel 1789 Parigi aveva dieci prigioni, nel 1794 ne aveva trenta; e tutte rigurgitavano. Ne sarebbero occorse cento, se non ci fosse stato un mezzo pronto e quotidiano per far posto ai nuovi venuti!

—

Il signor Chenier, padre, fu agitatissimo non vedendo ricomparire il figlio. Egli va in molti luoghi per trovarlo, a Parigi, a Passy, di prigione in prigione, e finalmente apprende che si trovava nella prigione di San Lazzaro.

Il suo primo movimento è di accorrere da qualche validi amico per ottenere la liberazione, di scrivere a Robespierre, di fare delle rimostranze, ma egli teme di nuocere invece di giovare.

Giuseppe, è subito informato e mostra un dolore sincero, un desiderio intenso di salvare il fratello: ma come?

Era così facile nuocergli; era così pericoloso richiamare su di lui l'attenzione dei potenti che avea offeso! Più presto che protestare o supplicare era meglio affidarsi alla tutela del silenzio.

Dacchè Andrea era stato arrestato per caso, chi sa non venisse obbliato, e, guadagnando tempo, la sua posizione poteva anche migliorarsi od almeno non peggiorare.

La famiglia conviene in ciò; silenzio, adunque e prudenza. Il più piccolo sbaglio poteva rovinare tutto, poteva affrettare il processo e la morte.

Giuseppe sapeva meglio di tutti lo stato delle cose, e insisteva perchè si adottasse questo sistema, ma quel povero vecchio, che adorava Andrea, ce ne volle per persuaderlo, per indurlo a non muoversi, a non parlare, a non suscitare imbarazzi.

*(Continua)*

## LA FINE D'UNA POLEMICHETTA

Un preambolo, in primis.

E' quasi ridicolo, chiamare polemica una questione, che per la disuguaglianza di forza negli avversarii, non regge degnamente in equilibrio.

La lotta è ineguale: perchè, una delle parti è ricca di solidi e sicuri argomenti, l'altra non ne è padrona di uno solo.

Non è perciò meno gradevole lottare, non fosse altro che per insegnare all'antagonista che senza una serie provvista di convinzioni, efficaci, senza un vasto corredo di pensieri ed argomenti sottili, non si sfida il pubblico, fosse pure quel pubblico composto d'una sola, *debole* donna.

Questo è un preambolo oscuro e lo chiarirò

Per la vendetta di Elena Vacaresco, abbandonata dal principe Ferdinando, un redattore della *Nuova Sardegna*, giornale quotidiano di Sassari, scrive un *ferocissimo* articolo, biasimante l'operato della stessa.

Ed io risposi, in questo preg. giornale con un altro, difendendo *la donna*, ingiustamente, volgarmente, trivialmente insultata.

Ora, un novello redattore della N. Sardegna che per intimorirmi dice d'aver conoscenza colla folgore, racconta in *19* righe d'aver letto il mio articolo e d'aver compreso d'essere egli stesso il bersaglio a cui miravano le mie frecciate. Questo in 7 righe.

*Nobilissimamente* aggiunge di non aver voluto prendere sul serio un' *illustre e sconosciuta scrittrice*, e di *aver girato al collega autore dell'articolo l'insolenze ed i relativi scatti.* Questo in altre 5 righe.

L'autore da gran politicone e filosofo sapete che fece? *Scosse la cenere della* sigaretta e disse:

«*Sento pur troppo i trenta gradi di calore*! Questo in altre 7 righe, come conclusione e difesa.

Dunque, da gran dirittone, dandosi l'aria d'uomo offeso, *posando*, l'autore si ritirò dal campo, sudato, e molto probabilmente rosso fino alla radice dei capelli.

Rimase l'amico, molto indignato del mio tranquillissimo ardire.

L'amico che in *diciannove righe*, ribattè il mio articolo frase per frase, parola per parola, pensiero per pensiero, con tre gridi, lunghi, larghi, sonanti:

« *Illustre e sconosciuta scrittrice; illustre e sconosciuta scrittrice; illustre e sconosciuta scrittrice.* »

Non altro.

E sapete perchè?

Perchè la *sconosciuta*, venga conosciuta; *l' illustre*, non venga chiamata più tale.

Meno male che io, non ho mai sventolato ai quattro punti cardinali il rumoroso nome d' *illustre*, e il gentilissimo e cortesissimo difensore dell' incognito, poteva liberamente e senza rimorsi tenerselo, ed attaccarlo anche al morbidissimo nome proprio, ciò che farebbe magnifico effetto, ammettendo che quel nome avesse conoscenza con qualche barbaro re vandalico, dei beati tempi antichi.

Questo per l' *illustre*.

In quanto alla *sconosciuta*, essa risponde che non s'è mai sognata d'essere nota alla sua penisola, e meno che meno alle isole più o meno lontane dallo stivale.

Il nobilissimo difensore dell'autorello, poteva risparmiare la sciocca, scipita, volgarissima e fracida ironia, almeno per non far pensare al pubblico intelligente, che sotto, ci covi qualche stizza e ruggine privata.

Mi volgo direttamente a questo *strenuo e vigoroso difensore*, (giacchè l'autore s'è ritirato) con una semplice domanda: (1)

« Il mio articolo — *In difesa d'un amore* — era a voi indirizzato?

C'è in esso forse qualche riflesso del vostro profilo, o qualche tratto del vostro carattere?

Se sì, la cosa veramente è piccante, e voi ci avete del coraggio.

Non c'è da farne le meraviglie.

Anche la paura ha un proprio coraggio.

Io, oscurissima, nebulosissima scrittrice, o meglio scribacchina continentale (*perch' io non mi credo scrittrice signore*) io posso dire, d'avere avute, in questa piccola questione, delle idee *mie*, dei pensieri *miei*, delle proprie *mie* convinzioni.

Ed ho combattuto per queste idee, senza scuotermi e senza indietreggiare, forte e sicura, e piena di freschissima potenza.

Voi, e l'altro, incapaci di reagire, di pronunciare *una sola parola vera, sana giusta*, vi siete limitati.... è grottesco: l'uno a lagnarsi del caldo, l'altro a chiamarmi tre volte: sconosciuto ed illustre.

(1) Che (tra parentesi) non chiede risposta. (N. d. a.)

Voi, giornalista, non sapete neppur difendervi, per *istinto, per mestiere.* Lanciate, non tre pensieri, ma tre sciocchezze, tre scipitaggini, tre baggianate, che farebbero ridere i polli. Dimenticavo.

Per chiusa, chiamate *pazzo* il vostro degnissimo amico, *pazzo* forse perchè non ebbe il coraggio di ricacciarmi in gola le frecce, ed è molto.

Io invece, molto più pietosamente lo chiamo pecora, e ne rido.

Bah!

Un redattore della *Nuova Sardegna* il più bel giornale dell'isola, battuto da una minutissima, umilissima, sconosciutissima imbrattacarte, come sono io!... Un uomo, il re della terra, *vir*, come diceva il vecchione Virgilio, malmenato e tartassato da una femminetta, una bimba forse, dal cervello che non pesa una noce!

E se io che l'ho colpito nel vivo del cuore, e gli ho spezzate, frante e rotte ai piedi le armi, io sono tanto miserrima cosa, quale colosso deve essere lui?

Gli ho parlato di pane e lui mi ha fatto uno spreco di vino, incredibile.

Beppino Giusti, se fosse qui, direbbe che il degnissimo professore tirò a mettere la zappa sulla lavagna, e il termometro nel campo dei fagioli.

Io, che non sono Giusti, dico che la luna nulla ha da fare coi granchi, nè le capre coi cavolfiori.

Un eroe di Metastasio, per dirla con l'autore d'un romanzetto,

Ove si tratta di Promessi Sposi....

mori, in addietro, prendendosela con le stelle.

E il mio cortesistimo antagonista, *morì*, nell'agone, prendendosela coi 30 gradi di calore!..

Morte superba, degna di simulacro.

Per conchiudere poche righe ancora.

La Nuova Sardegna, non è molto, si teneva onoratissima del modesto aiuto di U. di Chamery. E chiamava la suddetta signora una delle « *buone scrittrici italiane* » aggiungeva che i lavori suoi erano *delicati*, e la nominava con stima e rispetto « *gentile amica e collaboratrice del giornale.* » (N. Sardegna 28 marzo 1892).

Non riporto le parole per farne pompa.

Dio me ne guardi.

Faccio per dimostrare come gli egregi redattori di quel giornale del resto onestamente diretto, non stanno in coerenza colle proprie passate confessioni.

Giù la meraviglia.

Non si piantano ai sommi delle torri e dei castelli le banderuole?

E le banderuole non tentennano, tremulano, e si voltano, ad ogni urto di zeffiretto?...

Come definitiva chiusa, ecco.

I due redattori non erano degni di questo articolucciaccio. Io dovevo essere generosa, e perchè le armi non erano di pari solidità, accontentarmi di romperle, e posarvi su, il piede.

Ho fatto troppo, ho tritati i due amici. Peccato che siamo da soli. Se fossero stati tre avrei potuto formare l'unità, cioè una sola persona.

Bisogna essere onesti, e non trascendere nelle esigenze.

Con questo dichiaro la *polemichetta* chiusa, e suggellata.

*Umbertina di Chamery.*

## L'enciclica del Papa su Colombo

Telegrafano da Roma in data di ieri che i giornali clericali pubblicano l'enciclica latina del Papa, datata dal 16 luglio diretta agli arcivescovi e ai vescovi dell'Italia, della Spagna e dell'America su Colombo. L'enciclica afferma che la Chiesa deve onorare chi fu animato nella scoperta da spirito religioso: Colombo seguì l'ispirazione di Dio.

Il Papa invita l'episcopato a celebrare il 12 ottobre una messa solenne in onore della Trinità come si fece 400 anni fa, quando Colombo scoperse l'America.

## La marcia del cholera

Parigi, 18. Le ultime notizie giunte dalla Russia sono allarmantissime. Dopo di aver invaso interamente il bacino del Volga, il cholera continua la sua marcia terribile attraverso il bacino della Drina del Sud e della Neva. Dunabourg, Riga, Pietroburgo e Cronstadt stan per essere, seppur non son già, visitate dal flagello. Berlino, Copenaghen, Londra e Parigi possono considerarsi ormai come minacciati. Il cholera segue questa volta la via tracciata già nel 1852 e nel 1849. Lo sviluppo e l'intensità sono identici. Il numero dei morti rappresenta il 70 per 100 del numero dei colpiti.

Pietroburgo, 18. Stazioni di osservazione con apparecchi di disinfezione furono stabilite a Rostow, ove fino dal 13 corr. furonvi 48 casi di cholera, fra cui 13 viaggiatori provenienti da contrade infette e 13 decessi.

Ad Azow 60 casi e 18 decessi fino al 14 corr.; di 6 ammalati provenienti per vapore, 5 morirono.

## Avvocati in ritardo e condannati

Alla Corte di Assise di Torino, quattro avvocati, essendosi ritardati oltre mezz'ora nell'udienza pomeridiana a riprendere i loro posti, facendo attendere la Corte questa pronunziava un' ordinanza di rinvio della causa, condannando i quattro difensori nelle spese di rinvio. Gli avvocati protestarono contro l'ordinanza.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 18 luglio 1892 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | 19 luglio ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 743.2 | 744.0 | 746.8 | 748.7 |
| Umidità relativa | 88 | 58 | 66 | 45 |
| Stato del cielo | temp°. | misto | misto | misto |
| Acqua cad. | 1.5 | 1.0 | — | — |
| Vento (direz.) | SW | W | — | NW |
| Vento (vel. k.) | 1 | 6 | 0 | 7 |
| Term. cent. | 19.6 | 21.3 | 19.6 | 22.5 |

Temperatura { massima 26.4 / minima 18.4

Temperatura minima all'aperto 16.4

**Telegramma meteorico.** Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 18:

Venti freschi intorno ponente a N.; del terzo quadrante altrove, cielo vario con pioggie e temporali nell'Italia superiore, cielo sereno al sud — Temporale non ancora in aumento.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*

### Strascichi delle elezioni amministrative

Un egregio nostro amico ci scrive:

« Le elezioni di domenica forniscono motivo a varie considerazioni poco confortanti: ne esponiamo qualcuna.

Comprendiamo fino ad un certo punto, che la classe operaia aspiri ad essere rappresentata nel Consiglio del Comune, istituzione organica antica e naturale, quasi di grande famiglia, i cui interessi e diritti formano oggetto di cura e di affetto per tutti i suoi membri.

Comprendiamo che la classe operaia aspiri ad entrare nel Parlamento dove soltanto possono risolversi le gravi questioni del problema sociale.

Ma la voglia di far parte anche del Consiglio della Provincia, — istituzione, affatto d'indole amministrativa, e può dirsi artificiale e la cui vita non è altro che applicazione di leggi a scienza amministrativa — non si comprende e non si spiega se non con un sentimento pericoloso di vanità il quale se avesse a trionfare porterebbe la conseguenza, oltrechè di far perdere agli operai un tempo che ben meglio potrebbero impiegare, di intralciare il lavoro amministrativo con iniziative e discorsi poco pratici e con voti poco illuminati.

Poichè non basta l'affetto alle istituzioni: occorre la competenza dell'uomo istruito ed intelligente per prestare ad esse cura e patrocinio sapienti.

La candidatura, per tanto dell'operaio Pletti al Consiglio Provinciale, — a parte la insigne sconvenienza nel caso concreto, di combattere il candidato uscente co. di Prampero indiscutibilmente degno di una splendida conferma — ci fa pensare che il buon senso della classe operaia udinese cominci a fallire.

E a proposito di questa rielezione, chi scrive non può a meno di indirizzare una parola severa di biasimo al giornale il *Friuli* il quale dopo olimpiche meditazioni, alle quali speriamo non avrà preso parte il suo Giove, ha deliberato di non onorare del suo suffragio il co. Di Prampero. Questo fu un atto della più meschina e settaria partigianeria politica e ciò è sentito da tutta la Città.

E ieri il *Friuli*, in un momento di felice buon senso, concepì un bell'articolo sulla candidatura dell'avv. Vatri, intitolato *Pubblica ingratitudine*, nel quale pienamente consentiamo. — Che mirabile esempio di coerenza..... elettorale!

Per oggi, e forse per sempre, basta. »

—

E da parte nostra soggiungiamo che pure ci ha meravigliato molto e ci ha dispiaciuto che il *Friuli* non abbia raccomandato la rielezione del co. di Prampero. A noi sembrava e sembra che il co. Antonino di Prampero dovrebbe essere ora ritenuto dagli udinesi uomo superiore ai partiti.

—

Ci consta positivamente che i *clericali* avevano deciso di *non votare per* il consigliere provinciale, e diffatti gli elettori clericali mettevano la scheda solo nell'urna dei consiglieri comunali.

Crediamo che non vi possa essere una risposta più eloquente a coloro che accusano il co. Antonino di Prampero di clericalismo.

—

La *Patria del Friuli*, con la sua solita sfrontatezza dice d'aver vinto con *sei nomi*, mentre è la verità che gli eletti, portati anche dalla *Patria*, furono presi dalle liste *concordate* e dei *commercianti*; è nota l'*imponente votazione* che ebbero i suoi due candidati unici!

De resto basta leggere l'articolo sulle elezioni, comparso sabato sulla *Patria*, per persuadersi del continuato camaleontismo di questo giornale, che in calce alla lista del suo cuore aggiungeva:

Riesca eletto chi vuole non me ne importa un corno!

Come cosa di fatto constatiamo poi che la *Patria*, già accerima nemica del sig. L. Bardusco, mantiene una relativa calma, malgrado il *fiasco enorme* di cui fu regalata.

Non si sa mai ciò che può succedere, e una buona ritirata con voltafaccia, a tempo opportuno, potrebbe, alle volte riuscire utilissima.

La *Patria* dice che verrà presentata una legale protesta per dichiarar nulla l'elezione del Bardusco.

Se la protesta verrà presentata, deciderà sulla medesima il Consiglio comunale, e la decisione sarà equanime come lo fu altre volte; crediamo perciò inutile qualunque discussione su quest'argomento.

Da alcune parti ci vennero fatti appunti perchè abbiamo accettato il sig. Bardusco nella lista concordata.

Rispondiamo che trattandosi d'un accordo era necessario fare qualche concessione.

Il Bardusco fu combattuto da noi quando trattavasi di lotta di partito, ma di lui, personalmente, il nostro giornale non si occupò che dopo le elezioni suppletorie del 12 luglio 1890, scrivendo queste precise parole:

« Dei soccombenti delle altre liste merita rilevata la nuova caduta del sig. Luigi di Marco Bardusco, a proposito del quale, *senza punto renderci solidali cogli eccessi di altri suoi avversari*, dobbiamo ripetere che è sempre vero il detto: che chi sporge troppo dalla finestra finisce col precipitare.

« Accetti un consiglio; stia un po' tranquillo, e..... arriverà più presto! »

E di *personale* circa al sig. Luigi Bardusco, sul nostro giornale non comparve mai altro.

—

Il *Cittadino Italiano* si consola con..... *far di conti*; è una misera consolazione per chi già pregustava le gioie del potere; del resto se è contento lui, noi siamo arcichecontentoni: noi volevamo che i clericali non riuscissero, e a questo solo intento abbiamo sacrificato ogni altra considerazione (*lo diciamo ad amici ed avversari*) e ci siamo riesciti.

Tutti si sono potuti persuadere che basta far andare molti elettori alle urne, e la sconfitta dei clericali è sicura.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere e la nostra coscienza non ci rimorde nulla.

Nell'anno venturo si potranno fare le cose meglio, purchè si cominci a tempo e si faccia una sana agitazione elettorale, non di singoli gruppi e stentata.

E con queste parole speriamo che la polemica sulle elezioni amministrative del 1892 sia chiusa.

**L'onestà di certi corrispondenti.** Il *Corriere della sera* ha il seguente telegramma:

« Udine, 17 luglio, sera

« Sopra 4857 elettori, ne votarono 1553. Vinse in maggioranza la lista concordata fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*.

Gli operai Pletti e Pedrioni e i clericali rimasero sconfitti. »

I commenti li lasciamo ai lettori intelligenti ed onesti.

**La Giunta Municipale di Udine**

Visti i processi verbali delle elezioni amministrative seguite nel dì 17 luglio 1892: per la nomina di 11 Consiglieri Comunali;

Visto l'art. 85 del testo unico della Legge comunale e provinciale approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 N. 5921,

Notifica

il risultato della votazione come segue:

Pel quinquennio 1892-97

| | | |
|---|---|---|
| Disnan Giovanni | con voti n. | 931 |
| Leitenburg avv. Francesco | » | 835 |
| Pletti Ermenegildo | » | 773 |
| Minisini Francesco | » | 738 |
| Braida avv. Luigi | » | 662 |
| Mason Enrico | » | 639 |
| Beltrame Antonio | » | 517 |
| Capellani avv. Pietro | » | 432 |

Pel quinquennio 1891-96

| | | |
|---|---|---|
| Pedrioni Giuseppe | » | 387 |

Pel quinquennio 1890-95

| | | |
|---|---|---|
| Bardusco Luigi | » | 381 |
| Berghinz Giuseppe | » | 374 |

Dal Municipio di Udine, 18 luglio 1892.

per il Sindaco *avv. Measso*

**Arrivo del prefetto comm. Gamba.** Iersera col treno delle 11.30 arrivò il comm. Gamba con la famiglia.

Erano alla stazione ad attenderlo il cons. delegato cav. di Roascio, l'ispettore di P. S. cav Bertoja e il sig. Pietro nob. Miani, direttore delle R. Poste.

Il Senatore comm. G. L. Pecile, che arrivava pure con quel treno, s'avvicinò al comm. Gamba e lo salutò con sentite parole cui il nuovo prefetto rispose ringraziando.

Da parte nostra porgiamo il *ben venuto* all'egregio comm. Gamba, augurandogli una lunga permanenza fra noi.

Questa mattina alle 11 il nuovo prefetto assunse l'ufficio e ricevette gl'impiegati.

**L'onomastico della Regina ai giardini d'infanzia.** Domani 20 corr., ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina, vi sarà alle ore 9 ant. una festicciuola nel Giardino d'Infanzia in via Tomadini.

**Facilitazioni ferroviarie.** Si conferma che la società ferroviaria, per aumentare il concorso dei passeggieri, istituiranno dei biglietti circolari, con grande riduzione, lasciando facoltà al viaggiatore di fissare la destinazione e l'itinerario. Istituiranno pure dei biglietti di andata e ritorno per grandi distanze, con validità di dieci e quindici giorni e creeranno un biglietto così detto chilometrico.

Ogni viaggiatore potrà acquistare un biglietto per cento come per mille chilometri di percorso ferroviario, distribuendo il percorso stesso a suo talento, come, per esempio, venti chilometri oggi e quaranta domani, fino al totale esaurimento.

**Occhio ai biglietti falsi.** Circolano dei biglietti da L. 10 falsi; ma eseguiti con tale perfezione da rimanere facilmente gabbati.

Detti biglietti portano la serie 338 numero 065867.

**Medici militari.** E' aperto un esame di concorso per la nomina di sei medici di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 2200, oltre L. 200 annue per la indennità d'arma.

Tale esame avrà luogo avanti apposita Commissione presso l'ospedale di Marina in Napoli e comincierà il giorno 25 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta su carta bollata da lire 1. al Ministero della Marina (Direzione Generale del servizio militare).

**Società di M. S. fra parrucchieri e barbieri.** Questa sera alle ore 8.45 avrà luogo un'adunanza generale di questa società nel locale ex Filippini, via della Posta.

**Per ricatto!** Da una guardia campestre di Pasian di Prato venne arrestato e qui tradotto ieri il nominato Lorenzo Cozzi di Domenico, d'anni 27, da Udine, falegname, abitante in via Francesco Mantica n. 21, perchè colpevole del reato previsto dall'art. 413 del C. P.

**Per vendetta.** Di notte furono tagliate per solo spirito di vendetta N. 80 piante di viti nella campagna di proprietà di Pietro Manzini di Giovanni abitante in Loch (Rodda). Il danno si calcola in L. 50; venne denunciato quale sospetto autore certo A. M. del luogo.

**Onoranze funebri.** Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Talmasson Giacomo*: Quargnolo Regina L. 2.

**Programma musicale** che la banda del 35° Fanteria eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9 1/2 in piazza Vittorio Emanuele.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | N. N. |
| 2. | Duetto « La Favorita » | Donizetti |
| 3. | Valzer « Telegrammi » | Strauss |
| 4. | Preludio ed Introduzione « I Lombardi » | Verdi |
| 5. | Rimembranza « La forza del Destino » | Verdi |
| 6. | Galopp | N. N. |

### CORTE D'ASSISE
#### Assassinio
*Udienza del giorno 19 luglio*

Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi consigliere d'appello; Giudici Bodini e Ovio; P. M. il sost. procuratore generale cav. G. B. Cisotti.

Siedono nella gabbia:

Tomasino Antonio detto Colar fu Valentino d'anni 38; (difensori: avvocati Mario Bertacioli e Giovanni Levi.)

Tomasino Giuseppe detto Muson e Rosso fu Valentino d'anni 29; (difensori; avvocati Giuseppe Girardini e Luciano Forni).

Gli accusati sono contadini di Mon-

tomaggiore (Platischis), arrestati il primo nel 10 dicembre 1891 ed il secondo nel 15 gennaio 1892; quantunque abbiano il cognome e la paternità uguali non sono neanche parenti.

Sono imputati d'avere in Taipana a fine di ucciderlo e con premeditazione cagionata la morte di Facchin Osualdo di Cornappo nel di 8 novembre 1891.

Gli atti d'accusa dicono che « risulta da rapporti ufficiali e da giudiziale perizia, come il Facchin fosse vittima di molteplici colpi di coltello, vibrato con molta forza e di guisa che per le stesse parti del corpo colpito producessero come unica ed assoluta causa, la di lui morte.

Consta da più testi l'astio che covava nell'animo del Tomasino Antonio verso il Facchin il quale lo aveva denunciato più volte per contrabbandi, e come pur lo manifestasse con minaccie che a coltellate avrebbe ridotto come uno straccio il denunciatore e che lo avrebbe scannato.

Sospetto è stato il contegno del Tomasino in tempo prossimo al fatto, quando spiava le mosse della vittima e quando fu poi visto allontanarsi dall'osteria Faddi, associato al Giuseppe detto Rosso, ricomparve più tardi, senza saper giustificare l'intervallo intermedio nel quale avvenne il misfatto.

Ha cercato di subornare testi a proprio favore anche ha mezzo del Giuseppe, onde togliere gli indizi a proprio carico e consta perfino che, dopo divulgatosi il fatto, si mostrava sollecito ed inquieto di sapere se il Facchini era stato proprio trovato morto.

Da accurata perizia si sono rilevate macchie di sangue e precisamente nell'interno della manica della giacca al lato sinistro, onde sono verosimilmente traccie del commesso reato, il Tomasino Antonio essendo appunto mancino.

Con propalazioni in carcere si è confessato autore dell'omicidio, ma ciò che torna di più, lo aggrava la incolpazione diretta del Giuseppe detto Rosso, il quale pretende d'essere stato invitato a recarsi con lui là dove raggiunto il Facchin, alla sua presenza, l'Antonio ebbe ad ucciderlo.

Siffatta incolpazione prima rivelata dal Rosso a più testi, dei quali invocava ausilio e difesa, venne da poi confermata in giudizio e sostenuta anche in confronto all'Antonio.

Il Tomasino Antonio, quantunque dinanzi al Giudice abbia voluto mantenersi negativo, tuttavia nelle indiscerezioni sfuggitegli in carcere, avrebbe non *solo* ammesso la propria responsabilità, ma riversatane parte sopra il Giuseppe, di cui deplora il concorso come quello che gli somministrò il coltello e che teneva ferma la vittima durante la esecuzione del delitto.

Non mancava pure al Rosso un motivo proprio a concorrere coll' altro nell'omicidio, se egli pure figura nelle denuncie del contrabbando del Facchin e quindi aver poteva motivo di odio. E' mestieri così ritenere dei pari responsabili entrambi dell'omicidio, salvo in definitiva determinare la precisa parte di incolpazione nel fatto.

Conchiude l'accusa che pei precedenti, col manifestato disegno, e cogli atti sia palese che a sangue freddo e prontamente fu preparato il reato e teso l'agguato ove fu sorpreso ed efferatamente colpito a morte il Facchin, onde nell'omicidio vi è l'aggravante della premeditazione. »

## Il re Ottone di Baviera rinsavisce?

Il *Matin* di Parigi ha da Monaco di Baviera che nel popolo comincia a circolare la voce che il re Ottone avrebbe dato qualche accenno di ricuperare un po' di intelligenza.

Il corrispondente del *Matin* racconta che giorni sono, improvvisamente, il re Ottone, con grande stupore di quanti gli stavano intorno, si sarebbe messo a parlare, e con un linguaggio talmente assennato che un dei suoi giambellani gli avrebbe suggerito di recarsi a Monaco, per mostrarsi al suo popolo.

« — Magari rispose il Re; ma il mio popolo vuole un re in buone condizioni di salute, mentre io sono proprio malato. La notte, non vedo che fantasmi; il mio fratello Luigi viene a trovarmi e mi dice:

« — Sta in guardia! Altrimenti sarai assassinato come sono stato assassinato io. »

Poi il re avrebbe dato ordine di attaccare i cavalli e sarebbe salito in vettura, accompagnato dalla madre, da un giambellano e da un medico.

Strada facendo, avrebbe veduto in un campo dei *vergiss mein-nicht*, il fiore preferito dalla madre, e sarebbe sceso di vettura per coglierne. Allora, affranto dalla stanchezza, sarebbe ricaduto nella sua inerzia e si sarebbe dovuto ricondurlo al castello.

Malgrado il suo stato, si volle costringerlo ad assistere al pranzo. Ma egli rifiutava qualsiasi cibo.

Allora il medico gli avrebbe messo davanti una scatola di sigarette russe, che egli fuma con piacere.

Il re avrebbe voluto prenderle.

— Sire — avrebbe detto il medico — prima di fumare bisogna mangiare.

Ottone si sarebbe rassegnato a prendere qualche cosa, poi sarebbe scappato con le sigarette.

## Bismarck nell'intimità

L'ex cancelliere gode in Baviera delle stesse distinzioni che gli erano riserbate allorchè era al potere. Anche quest'anno appena egli ha posto il piede sul suolo bavarese per recarsi a Kissingen, ha trovato il treno reale che lo attendeva. Sceso alla stazione erano ad aspettarlo le carrozze di Corte che sono poste a sua disposizione per tutto il tempo del suo soggiorno in quel paese di bagni.

Nella villa che abita vi è, adesso, l'ufficio speciale per la posta e per il telegrafo, tal quale come per il passato quando aveva bisogno d'impartire i suoi ordini ai membri del Governo e agli ambasciatori. E quasi questo non bastasse, quando egli si reca in carrozza a mezzogiorno dalla villa allo stabilimento termale, trova sempre sulla porta il direttore, che è un impiegato governativo, il quale lo accompagna al suo camerino e attende che abbia fatto il bagno per ricondurlo alla carrozza.

Bismarck nella mattina lavora o legge. A mezzogiorno fa il bagno, alla una trova servito il *dejeuner*, al quale sono invitati quasi sempre alcuni signori del paese, o amici e ammiratori che vengono da lungi per ossequiarlo. Questo pasto è abbondantissimo e servito con molta eleganza. Nel dopo pranzo Bismarck esce in carrozza accompagnato dal dottore Schweninger, e giunto nel bosco fa una lunga passeggiata a piedi fino a sera.

Talvolta si fa vedere alla sorgente e allora è sempre fatto segno a una simpatica dimostrazione per parte delle signore. Egli pranza verso le otto e dopo riceve qualche persona e si fa musica nel salotto della villa. La principessa di Bismarck si fa veder poco, perchè è molto debole ed acciaccata dagli anni, ma non manca mai di presiedere la tavola di famiglia, nella quale regna l'allegria, perchè il principe si è fatto loquace e narra a tutti le cose che un tempo teneva più celate.

La posta gli reca ogni giorno numerosissime lettere, alle quali egli detta subito le risposte. Tutto in lui rivela uno stato di eccitamento che incute preoccupazioni molto serie ai suoi.

## Situazione Serica

La situazione dell'industria serica conserva un'andamento dei più soddisfacenti.

E se gli affari non seguitarono l'attività delle precedenti settimane diremo essere ciò quasi necessario.

Il temperamento del mercato si è modificato alquanto: invece dell'impazienza che si manifestava presso i venditori appena si verificava un rallentamento d'affari dopo un vivo movimento, oggidì si constata dello spirito di confidenza ed una solidità di idee di cui sembrava perduto lo stampo.

E' un fatto che raramente la situazione si presentò così favorevole come in questa campagna. A cagione della mancanza di stocks disponibili, la quasi totalità delle transazioni che ebbero luogo nelle antecedenti settimane furono per contratti a consegna moltissime filande Francesi e gran parte d'Italiane hanno già ingaggiato buona parte della loro produzione.

In tali condizioni la resistenza è facile quando specialmente la produzione si trova di faccia ad un risveglio generale.

Difatti, alla riserva che sempre s'imponevano Fabbricanti e Mercanti di seta successe per la maggioranza il desiderio di Stocks in previsione; ed ancor oggi sarebbero disposti a nuovi acquisti su larga scala, se non urtassero in prezzi sempre più elevati, ai quali hanno bisogno ancora d'acclimatarsi.

L'orientazione del mercato si è in sostanza modificata. La corrente al rialzo non è che la conseguenza forzata di un periodo di due anni di ribasso *incessante* ed *illogico* dappoichè il consumo di sete camminava a gonfie vele.

La reazione è oggi nelle idee e nei fatti; il livello dei corsi malgrado l'avvanzamento fatto è ancora sufficientemente basso per lasciare campo aperto alla continuazione d'un aumento graduale e solido. Non bisogna dimenticare però, che ai prezzi attuali i filandieri rientrano appena appena nel costo dei loro nuovi prodotti, e se nelle tristi campagne che traversarono lavorarono con forte perdita, non sarebbe irragionevole se pretendessero almeno a qualche benefizio compensatore

Questo risultato dipende interamente da loro, ed hanno buona partita per ottenerlo.

Le notizie del mercato serico Europeo si ripercuotono in Oriente, ed apportano in conseguenza una maggior attività d'affari su quelle piazze. Gli ultimi dispacci di Shangai sul secondo raccolto lo confermano minore perciò di qualche migliajo di balle in meno per l'esportazione.

Così i due prodotti della filatura forniti dai due primi raccolti furono rapidamente esauriti con aumento sui prezzi da 10 a 15 piastre.

Da Yokoama telegrafano mercato attivo prezzi in rialzo.

Non bisogna dimenticare che il Giappone è assolutamente sprovvisto di sete vecchie, mentre l'anno scorso a medesima epoca esisteva ancora all'interno un Considerevolissimo stock.

Cascami — A causa delle forti rimanenze di schappe le vendite di struse sono ancora difficili

I doppi in grana per filatura sono in buona vista e si quotano L. 4,60 a 4,80.

# Telegrammi

**Un' isola distrutta**

**12,000 abitanti scomparsi**

**Sidney,** 18. Una nave proveniente dalla China annuncia che l'isola Sangir fu distrutta da un' eruzione vulcanica. L'isola conteneva 12000 abitanti. La nave viaggiò parecchie ore fra Celebes e Mindanao frammezzo ai frammenti vulcanici galleggianti.

(Sangir formava parte del gruppo delle isole Celebes (Indie Orientali). Aveva 837 kil. q. di superficie.)

## MERCATI ODIERNI

### LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 ½

**GRANAGLIE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cinquantino | L. 11.10 | 11.25 | All'ett. |
| Granoturco | » 12.— | 12.30 | » |
| Segala nuova | » 11.— | 11.30 | » |
| Frumento nuovo | » 14.60 | 15.50 | » |
| Semigiallone | » 12.90 | 13.— | » |
| Erba spagna nuova | » 3.80 | 4.30 | » |

**UOVA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Uova | L. 5.— a | 0.— | al cento |

**POLLERIE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Galline a peso vivo | L. 1.— a | 1.10 | al kilo |
| Polli » | » 1.10 a | 1.15 | » |
| Oche vive | » 0.55 a | 0.60 | » |

**FRUTTA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Peri | L. 0.16 | 0.18 | » |
| Armellini | » 0.11 | 0.— | » |
| Fragole | » 0.75 | 0.80 | » |
| Fichi | » 0.30 | 0.00 | » |
| Prugne | » 0.05 | 0.10 | » |
| Persici | » 0.65 | 0.80 | » |
| Fichi | » 0.30 | 0.40 | » |

**LEGUMI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Patate nuove | L. 0.05 | 0.08 | al kilo |
| Tegoline | » 0.05 | 0.08 | » |
| Piselli | » 0.14 | 0.18 | » |
| Fagiuoli freschi | » 0.22 | 0.28 | » |

**FORAGGI e COMBUSTIBILI**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Paglia da foraggio | » —.— | —.— | » | |
| Paglia da lettiera | » 3.— | 3.10 | » | |
| fieno dell'Alta I qual. | L. 6.— | 6.40 | al quint. | |
| fieno dell'Alta II » | » 3.60 | 3.90 | » | |
| fieno della Bassa III » | » 2.80 | 3.20 | » | |
| fieno della Bassa I » | » 0.— | 0.— | » | |

| | fuori dazio | | con dazio | |
|---|---|---|---|---|
| Legna tagliate | L. 2.20 | 2.25 | —.— | —.— |
| Legna in stanga | » 1.60 | 2.15 | —.— | —.— |
| Carbone di legna I | » 7.— | 7.10 | —.— | —.— |
| » » II | » 0.— | 0.— | —.— | —.— |

**BURRO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Burro del piano | L. 1.70 a | 1.75 | al kilo |
| Burro del monte | » 1.80 a | 1.75 | » |

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine,** 19 luglio 1892

| | 18 lug | 19 lug. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5% contanti ex coupons | 93.45 | 93.30 |
| » fine mese . . . | 93.50 | 93.40 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5% | 93.½ | 93.½ |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali . | 303.— | 303.— |
| » 3% Italiane . | 284.— | 284.— |
| Fondiaria Banca Nazion. 4% | 485.— | 484.½ |
| » » » 4½ | 487.— | 487.— |
| » 5% Banco Napoli | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . | 455.— | 455.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5% | 506.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine . | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | |
| Banca Nazionale . . . . . . | 1325.— | 1325.— |
| » di Udine . . . . . . | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana . . | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese . | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese . . . . | 1040.— | 1040.— |
| » Veneto . . . . | 248.— | 249.— |
| Società Tramvia di Udine . | 87.— | 87.— |
| » fer. Mer. . . | 645.— | 641.— |
| » » Mediterranee » | 516.— | 517.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 103.70 | 103.80 |
| Germania » | 127.95 | 128.— |
| Londra » | 26.11 | 26.12 |
| Austria e Banconote » | 2.18.¼ | 2.18.¼ |
| Napoleoni » | 20.70 | 20.70 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 90.30 | 90.40 |
| Id. Boulevards, ore 11 ½ pom. | —.— | —.— |

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richel...



Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti